

EUGENIO MARIA BERANGER

LA FIGURA DI PAOLO ORSI
NEL CARTEGGIO ESISTENTE NEL FONDO PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI CONSERVATO
PRESSO L'ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO

Riassunto - EUGENIO MARIA BERANGER - La figura di Paolo Orsi nel carteggio esistente nel fondo Presidenza del Consiglio dei Ministri conservato presso l'Archivio Centrale dello Stato.

La documentazione, oggetto della presente comunicazione, pur nella sua eterogeneità, contribuisce a chiarire alcuni aspetti dell'attività scientifica e di tutela di Paolo Orsi nonché il suo rapporto con la vita politica. Ben delineato è così l'impegno profuso dal Nostro per l'ampliamento e la nuova sistemazione del Museo Archeologico Nazionale di Siracusa e per il restauro dei templi di Selinunte. Interessanti sono poi i giudizi espressi su alcuni archeologi suoi contemporanei quali Biagio Pace e Federico Halbherr, quest'ultimo proposto dall'Orsi, in sua vece, quale Accademico d'Italia.

Ugualmente significativi sono gli atti relativi alla nomina a Senatore del Regno, avvenuta nel quadro delle complesse iniziative politiche promosse dal sen. Ettore Tolomei, e la sua adesione alla campagna organizzata nel 1926, a Siracusa, in favore dell'istituzione di un' Università Coloniale.

Era mia originaria intenzione approfondire in questa sede l'attività di ricerca scientifica di Paolo Orsi nel Lazio ernico (Alatri, Fumone) già da me evidenziata nel recente Convegno dedicato alla figura dell'erudito ferentinate Alfonso Giorgi ⁽¹⁾. Il Nostro fu, infatti, professore straordinario nel Ginnasio Liceo Conti-Gentili di Alatri nel 1883 e, durante la permanenza in questo centro, ebbe modo di pubblicare sulle *Notizie degli Scavi di Antichità* un'iscrizione inedita restituita dalla badia di S. Sebastiano (erroneamente indicata come S. Agnese), di collaborare con l'Istituto Archeologico Germanico effettuando l'autopsia di

(¹) Vd. BERANGER E. M., «Il ruolo di Alfonso Giorgi nella documentazione dell'"instrumentum domesticum" iscritto del Lazio meridionale interno» in *Atti del Convegno Alfonso Giorgi l'uomo, lo studioso, l'amministratore, Ferentino 8 ottobre 1989* (in corso di stampa).

un *titulus* urbano conservato nel castello di Fumone e di segnalare, all'allora Direttore Generale alle Antichità e Belle Arti Giuseppe Fiorelli, l'esistenza di alcune iscrizioni inedite alloggiate proprio nello stesso maniero di proprietà dei marchesi Marchetti Longhi ⁽²⁾.

Purtroppo, nonostante la preziosa collaborazione del preside del Liceo Conti-Gentili, prof. Giovanni Battista Mantovani, e del personale dell'Archivio Centrale dello Stato, non sono stato in grado di reperire nuova documentazione relativa a questa primissima fase delle indagini dell'Orsi epigrafista ⁽³⁾.

Grazie alla squisita disponibilità del dr. Gabriele Parola e della dr.ssa Paola Vantaggio che desidero sentitamente ringraziare ho, invece, l'opportunità di presentare documentazione archivistica inedita riguardante l'Orsi confluita nel fondo *Presidenza del Consiglio dei Ministri* conservato presso l'A.C.S.

Cronologicamente essa è compresa tra il 1924 ed il 1934 anno precedente alla morte dell'Orsi e si riferisce ad alcuni momenti, di certo non secondari, delle attività di ricerca, tutela e promozione culturale del Nostro.

Tra il 1924 ed il 1925 l'Orsi è protagonista dei lavori di restauro dei templi di Selinunte ⁽⁴⁾ condotti dall'impresa Matteo Amoroso e figli (scheda 7). Già nel settembre 1924 l'Orsi si era invano recato nelle campagne del celebre centro siciliano per predisporre sia il progetto di restauro conservativo del complesso culturale che quello di parziale ricostruzione dei tre templi: la micidiale malaria che colpiva quelle lande l'aveva, però, fatto desistere dall'impresa (scheda 4).

Da una lettera scritta al Duce il 18 novembre 1924 si apprende (scheda 5) che, mutate le condizioni climatiche, l'Orsi aveva raggiunto Selinunte «al fine di studiare da vicino le modalità ed i criteri che dovranno guidarci nell'esecuzione del parziale divisato sollevamento di uno dei templi che, in rovina, giacciono da secoli fra le mura di quella antica città». L'Orsi conclude la missiva comuni-

⁽²⁾ Un breve accenno al materiale archeologico conservato nella Rocca è contenuto nella monografia di SERVITI E., *Cenni storici sulle origini di Fumone e la sua Rocca*, Roma 1930, p. 22 sg.

⁽³⁾ In particolare presso l'Archivio del Liceo Ginnasio ho avuto modo di consultare, sia pur con esito negativo, il *Registro dei verbali del Collegio dei Docenti per gli anni scolastici 1880-1908*.

Una foto dell'Orsi, dimorante ad Alatri, è stata recentemente edita da AA.VV., «Preistoria di un archeologo» in *Archeologia Viva*, IX, 1990, n. 11, p. 28. Sul soggiorno ad Alatri vd. anche il brevissimo cenno di ZANOTTI-BIANCO U., «Paolo Orsi» in *Paolo Orsi (1859-1935)*, (a cura dell'Archivio Storico per la Calabria e la Lucania), Roma 1935, p. 3; V. LA ROSA, «Paolo Orsi: una "storia accademica"» in *Archivio Storico per la Sicilia Orientale*, LXXIV, 1978, p. 495. Entrambi gli autori derivano dal ben documentato AGNELLO G., *Paolo Orsi (con la sua bibliografia in appendice)*, [Siracusa 1925], p. 95 (importante anche il soggiorno a Firenze ove, dal 1885 al 1888, rivestì la carica di vice-bibliotecario presso la Biblioteca Nazionale Centrale).

⁽⁴⁾ Un brevissimo accenno all'opera dell'Orsi a Selinunte è in AGATI S., «L'opera di restauro della Soprintendenza di Siracusa» in *Paolo Orsi*, cit., p. 310 sg. Felice Flora, emigrato italiano in Argentina, mise a disposizione del governo italiano L. 750.000 che furono così impiegate: «L. 25.000 per il tubercolosario provinciale di Cagliari; L. 25.000 per le cucine economiche di Cerignola; L. 150.000 a beneficio delle opere federate di assistenza romana; L. 250.000 quale contributo alla costruzione di un sanatorio antitubercolare provinciale in Caltanissetta e L. 250.000 per far rivivere sotto la luce dell'arte uno dei templi di Selinunte.», cfr. FERRIGNO G.B., *Guida di Selinunte*, Palermo 1933, p. 43 e SANTANGELO M., *Selinunte*, Roma s.i.a. [ma post 1949], pp. 58 e 103.

cando: «ho discusso con il mio collega comm. Ingegnere Valenti circa la scelta del tempio da ripristinare, e la nostra attenzione si è fermata in definitivo sul tempio denominato C, il quale presenta le migliori probabilità di successo, in quanto di esso potrà rimettersi in piedi buona parte degli elementi architettonici che ne costituivano il fianco settentrionale».

Il progetto, steso d'intesa con il Valenti, Soprintendente all'arte medioevale e moderna di Palermo, fu approvato dal competente Ministero come si evince da una lettera scritta il 21 gennaio 1925 da Pietro Fedele all'allora Presidente del Consiglio on. Benito Mussolini (scheda 6).

Sempre nel 1925 appare ben cementata l'amicizia tra il Nostro e Biagio Pace come suggerisce la lettera scritta dall'Orsi a Mussolini d'accompagnare al volumetto di PACE B., *Per una politica delle Belle Arti. Discorso pronunciato alla Camera dei Deputati nella 1ª tornata del 19 dicembre 1924*, Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, 1924, pp. 18 (scheda 8).

Le parole scelte dall'Orsi per presentare l'opera del Pace possono essere considerate, a mio modesto giudizio, alla stessa stregua di un ideale passaggio di testimonia tra due grandi protagonisti della ricerca archeologica della maggiore isola italiana: «Dell'on. Pace io ho grande stima ed io penso che la E.V. potrà valersi dell'opera sua, dotta quanto onesta, in molte contingenze».

Nel presentarle poi lo scritto del Pace, mi permetto raccomandare al valido patrocinio dell'E.V. la causa dell'arte, che di tanto patrocinio ha veramente bisogno».

Del discorso del Pace pronunciato nell'ambito dell'ordine del giorno firmato anche dagli onorevoli Emilio Bodrero, Pietro Fedele e Gioacchino Volpe ⁽⁵⁾ è doveroso sottolineare il richiamo alla figura dell'Orsi ed almeno questi tre concetti di scottante attualità: la necessità che i direttori dei Musei permettano agli studiosi di accedere alla documentazione conservata nei depositi e nei magazzini, il dovere morale e professionale in base al quale i responsabili degli scavi devono essere tenuti, nel più breve tempo possibile, a dare comunicazione delle loro esplorazioni ed, infine, lo stretto rapporto esistente tra il bene culturale e la valorizzazione turistica dello stesso.

Ancora nel 1926 l'Orsi propone la nomina del prof. Federico Halbherr a membro dell'Accademia d'Italia. Il fascicolo relativo ⁽⁶⁾ risulta mancante forse perché mai versato - ed ugualmente negativa è stata la ricerca nei rubricari fino

⁽⁵⁾ L'ordine del giorno era stato così concepito: «La Camera fa voti che il Governo nazionale, riconoscendo nelle antiche memorie uno dei coefficienti maggiore per la formazione del carattere degli italiani, e valutando l'utile economico che alla Nazione apportano i monumenti e le bellezze artistiche, accordi mezzi sempre più adeguati all'incremento delle ricerche archeologiche, alla decorosa conservazione dei monumenti e delle raccolte artistiche e all'accrescimento di queste nonché alla formazione di un personale scientifico pari agli alti compiti assegnatigli e alla fama già conquistata in questi studi da dotti italiani», vd. *Atti del Parlamento Italiano. Camera dei Deputati Sessione 1924-25 (XXVII Legislatura). Discussioni dal 2 al 20 dicembre 1924*, Roma 1925, p. 1783.

⁽⁶⁾ A.C.S., P.C.M., 1926, fasc. 5.1.3356.

all'anno 1940 condotta sotto le voci Accademia d'Italia e Kalbherr. È evidente che la voce Kalbherr è il risultato di un'errata trascrizione, da parte dell'archivista della Presidenza del Consiglio, del cognome del ben noto archeologo Federico Halbherr, nativo di Rovereto e benemerito delle nostre indagini a Creta ove risulta già presente nel 1884. Anche la ricerca condotta in tale direzione ha sortito, però, esito negativo (?).

(?) Sul celebre archeologo vd. LA ROSA V., «Federico Halbherr e Creta» in *Atti del Convegno di Studi l'Archeologia italiana nel Mediterraneo fino alla seconda guerra mondiale, Catania 4-5 novembre 1985* (a cura di V. La Rosa), Catania 1986, pp. 53-76; DI VITA A., «Tripolitania e Cirenaica nel carteggio Halbherr: fra politica e archeologia», *ibidem*, pp. 73-92.

Grazie alla squisita disponibilità e collaborazione del sig. Cilenti Tonino sono riuscito a rintracciare la lettera in questione presso l'Archivio Generale e Storico dell'Accademia Nazionale dei Lincei, b. 2, *Elezioni accademiche 1929-1930*. Per l'importanza del contenuto si ritiene opportuno qui trascriverla:

a) 1926 agosto 3, Siracusa.

Lettera scritta dal senatore Paolo Orsi a Giovanni Gentile: «L'on. Pennavaria, che è stato qui (sic) domenica, per la seduta del PNF, alla quale io pure sono intervenuto, ha comunicato in via riservata a qualche suo amico, che io era tra i più quotati candidati all'Accademia d'Italia, e che anzi la mia nomina era quasi assicurata. Siccome l'on. Pennavaria è molto a contatto col Primo Ministro e coll'on. Federzoni, ho pensato che la notizia possa avere qualche fondamento. Ed anziché rallegrarmene, me ne sono doluto, quasi spaventato.

Scrivo a Lei, sapendoLa magna pars nelle cose della nuova Accademia; e Le scrivo con sincerità pari alla franchezza, pregandoLa, ove la notizia fosse vera, di far conoscere al Primo Ministro, che io non accetterò in modo assoluto l'altissima ed onorifica designazione.

Io non mi ritengo degno di tale nomina, e siccome nessuno è, meglio di me, giudice equo ma severissimo della mia personalità scientifica, così ricorro alla amichevole mediazione di Lei, perché non si pensi affatto a me, ma ad altri che raccolga requisiti migliori. Duplici sono le ragioni del mio rifiuto.

1) Scientifiche, perché io non mi sento di essere degno di rappresentare l'archeologia italiana di fronte a tutti il mondo nell'altissimo consesso. Io so molto bene quello che sono e quello che valgo, ed ho la coscienza piena ed esatta dei miei meriti, ma altresì delle mie deficienze, né poche, né piccole. Pesato l'attivo ed il mio passivo, sono arrivato al risultato che Le ho espresso; e la mia decisione è assoluta ed irrevocabile. Aggiungo che di fronte alle ambizioni talora sfrenate di giovani pur valorosissimi, vi sono degli anziani (parlo s'intende nel campo dei nostri studi) silenziosi ed operosissimi, i cui meriti passano inosservati, e pur vanno assai al di là dei miei.

2) Entriamo così nel campo equitativo, e se Ella vuole anche un po' sentimentale. Federico Halbherr, epigrafista veram(ente) illustre, maestro a due generazioni di studiosi, è stato da nove lustri l'animatore e la guida di tutte le imprese archeologiche in oriente; a Creta anzitutto, a Rodi, in Asia Minore. Da 40 anni dirige i grandi scavi che hanno rivelato a tutto il mondo la civiltà minoica, e che hanno aperta l'Isola famosa alle competizioni scientifiche internazionali. Scavatore ed organizzatore di 1° ordine, maestro impareggiabile ed altruista quanto mai, venerato dai suoi discepoli di due generazioni, tutto egli ha dato al prestigio d'Italia ed ai suoi allievi, ma ha voluto che intorno a se si facesse il silenzio, mentre altri si sarebbe fatta erigere, dalla réclame, e meritamente, una statua d'oro. Ma un altro grande merito, ignorato, di questo gran silenzioso francescano (Ella gli è collega da molti anni, ma credo che non lo conosca a fondo quanto io lo conosco), è quello di aver sempre accoppiata la sua azione scientifica a quella politica. In Libia rischiò più volte la vita e preparò la conquista: dotato di finissime qualità diplomatiche, abile negoziatore cogli astutissimi Turchi, conseguì talvolta risultati di primo ordine per il nostro prestigio nazionale. Per questa sua opera quasi semiscolare (egli è presto settantenne) nulla mai chiese, e nulla, proprio nulla egli ebbe dai vari governi, all'infuori del Suo stipendio e del posto di prof.(essore) universitario, ritardatogli anche questo di quasi 15 anni, perché giovanissimo vi perdeva gli anni in Creta, affrontando malanni e pericoli, mentre i giovani gli passavano quasi avanti. Egli visse sempre il silenzio ed in umiltà, servendo la Scienza e la Patria, ed i vari Governi lo hanno appena onorato di una Commenda della C.(orona) d'(I)talia). Il suo nome è onorato all'Estero più che lo sia in Italia ed il Governo Fascista gli deve una tarda ma adeguata riparazione. Si dia a lui ciò che voleva darsi a me, già abbastanza onorato, ed io ne sarò felice. Ed il Governo Fascista compierà un vero atto di giustizia. La nomina

Nella prima metà del mese di aprile del 1926 l'Orsi, unitamente al deputato eletto nel Collegio di Siracusa avv. Leone Leone, al Presidente della Provincia di Siracusa, al Commissario Prefettizio al Comune ed al Commissario della Camera di Commercio, inviava al Presidente del Consiglio dei Ministri un telegramma nel quale si annunciava che in occasione della «giornata coloniale» prevista in tutta Italia per il 21 aprile (8) i principali enti cittadini avevano «deliberato fondare università studi coloniali». E ciò anche in considerazione che la città era stata «sede di grande impero coloniale» (scheda 9).

Nonostante il parere favorevole del Ministero delle Colonie (scheda 10), il

poi ad Accademico lo solleverebbe anche da angustie finanziarie, nelle quali egli versa per effetto della guerra, e che sopporta in nobile e dignitoso silenzio.

Per me null'altro chiedo, che di essere lasciato alla pace serena dei miei studi. L'opera mia è stata già riconosciuta e fin troppo compensata anche colla recente nomina a Vice Presidente del R. Istituto di Archeologia e Storia dell'arte e ad Presidente dell'Istituto Italiano di Numismatica. Accademico d'Italia, io sarei perduto per la Sicilia, alla quale nei pochi anni che ancora mi restano (la mia salute è molto scossa) io debbo un grosso debito di lavoro e di studi su molte campagne di scavi, che solo io posso e debbo fare.

Tale adunque il mio pensiero preciso e sincero. E della sincerità di esso, e del mio assoluto disinteresse, Ella sarà convinto, ove pensi alla concorrenza ai posti di Accademico, ed alla lautissima prebenda, cotanto ambita, che attorno al Capo del Governo determinano una ridda sfrenata di ambizioni non meno che di avidità.

Le ho aperto candidamente l'animo mio e io Le sarò gratissimo, se Ella farà sentire a chi di ragione quanto credevo mio preciso dovere di dirLe.

Mi abbia frattanto, con fervidi ringraziamenti e devoti saluti, per

suo obbligo».

Il destinatario della missiva si ricava dall'intestazione della copia dattiloscritta vergata, non senza imperfezioni (prima fra tutti la già citata Kalbherr per Halbherr), da un copista della Presidenza del Consiglio dei Ministri e confluita nella stessa busta.

Mentre ritengo superfluo qualsiasi commento al documento è opportuno ricordare come l'Accademia d'Italia fondata proprio nel 1926, iniziasse ufficialmente la sua attività il 28 ottobre di tre anni dopo.

(8) La Giornata fu organizzata con l'ausilio di numerosi Enti, Istituti ed Associazioni del Regime (Direttorio Nazionale del Partito Fascista, Segreteria Generale dei Fasci all'Estero e nelle Colonie, Comando Generale della Milizia V.S.N., Gruppo Amici dell'idea coloniale, Istituto Coloniale Italiano, Regia Società Geografica Italiana, Società Africana d'Italia, Associazione Nazionale Combattenti, Associazione Nazionale dei Mutilati, Stampa Periodica Coloniale, Istituto Agricolo Coloniale di Firenze, Corporazioni Sindacati Fascisti, Istituto Nazionale Fascista di Cultura, Istituto del Nastro Azzurro) in tutta l'Italia in concomitanza con il Natale di Roma.

Nell'Urbe furono, tra l'altro, inaugurati nuovi locali del Museo Coloniale allora sito in Piazza del Quirinale, vd. al riguardo «Per la "Giornata Coloniale"» in *Corriere della Sera* del 10 aprile 1926, p. 1; «La "Giornata coloniale" celebrata in Campidoglio» in *Il Messaggero* del 23 aprile 1926, p. 6; «I nuovi locali del Museo Coloniale inaugurati dal Re e dal Capo del Governo» *ibidem*, p. 2; «Il successo della "Giornata Coloniale" prospettato dall'on. Cantalupo al Capo del Governo» in *Il Messaggero* del 24 aprile 1926, p. 1. Si consultino pure G.A.L. (?), «Atti dell'Istituto Coloniale» in *Rivista Coloniale*, XXI, 1926, fasc. 1, pp. 102-104; RAVA M., «La giornata coloniale», *ibidem*, fasc. 2, pp. 111-120 e «Nel Natale di Roma le nostre colonie saranno all'ordine del giorno della Nazione» in *L'Idea Coloniale*, III, 1926, fasc. 10, p. 1. Desidero ringraziare l'amico dr. Guido Schinigoj per la preziosa collaborazione concessami e la dr.ssa Rosemary Levante del Museo Africano in Roma che, gentilmente, mi ha agevolato nella ricerca.

Importante documentazione relativa all'ipotesi di istituire in Siracusa un'Università Coloniale è conservata presso il locale Archivio di Stato nel fondo *Regia Prefettura*, b. 3897. Tra essa si segnala una lettera inviata il 2 settembre 1928 dall'avvocato G. Navarra Crimi al Prefetto nella quale sono dettagliatamente descritti fatti e vicende ad essa relativi intercorsi nel biennio 1926-1928. Desidero ringraziare la dr.ssa Lidia Messina di quell'Istituto Archivistico per la squisita e precisa collaborazione offertami.

sen. Pietro Fedele comunicava il 6 giugno dello stesso anno al sotto segretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, on. Giacomo Suardo, la sua netta avversione al progetto sia in virtù dell'allora vigente disposizione legislativa sia per l'evidente improvvisazione, genericità e disorganizzazione del progetto stesso (scheda 11).

Nei primi giorni del 1927 l'Orsi è protagonista di una coraggiosa presa di posizione in favore del Museo Archeologico di Siracusa (scheda 12). Prendendo spunto dalla notizia apparsa sulla stampa nazionale secondo la quale «una buona parte dei fondi provenienti dal Prestito del Littorio sarà erogata per opere pubbliche di evidente utilità immediata». Egli scrive al Duce (*) evidenziando l'«imperiosa necessità di ampliamento di questo Museo, che da tanto tempo progettato, non si è potuto fino ad oggi attivare».

Così Egli descrive lo stato nel quale versava il complesso museale «I locali ristretti di questo Museo, che tante raccolte preziose racchiudono, dovrebbero ampliarsi, per poter con uniformità d'intenti disporre tutto il materiale archeologico scientificamente classificato, mentre ora esso trovasi per assoluto difetto di ambienti, ammassato, ed immagazzinato; ad ovviare a tali inconvenienti fu progettata l'espropriazione dei locali attigui a questo Museo, espropriazione che la mancanza dei fondi necessari ha reso per molti anni impossibile».

Dalla lettera si apprende poi che «Lo Stato contribuirà con un milione all'attuazione di questo progetto, mentre altro mezzo milione si otterrà dagli Enti locali, ma tali somme non saranno disponibili che in una lunga serie di annualità, a datare dal corrente anno; mentre, se entro poche settimane, non abbiamo almeno mezzo milione già pronto per procedere subito all'espropriazione, tutto l'intero progetto è destinato a fallire».

La missiva, spedita come raccomandata, contiene nella sua parte centrale, inoltre, questa interessante esortazione che non si discosta di molto dal terzo concetto contenuto nell'intervento di Biagio Pace alla Camera dei Deputati del 19 dicembre 1924 e sopra brevemente riassunto: «Debbo pertanto pregare l'E.V., perché voglia erogare il mezzo milione, dai fondi provenienti dal Prestito del Littorio e che verranno destinati ad opere pubbliche, al fine di procedere subito alla espropriazione dei locali attigui a questo Museo, e ciò non solo per le utilità scientifiche e il decoro nazionale, ma anche perché Siracusa, meta di migliaia di stranieri, possa più fascisticamente contribuire, con le sue bellezze e le sue insigni reliquie d'arte, e sfruttando l'industria turistica, anche ad una maggiore utilità economica della Nazione. Ed è proprio in vista di questa utilità che mi permetto di rivolgermi all'E.V. per ottenere tali fondi, resi oramai di urgente necessità e giova ripeterlo, anche per il decoro nazionale».

(*) Per il Prestito Nazionale del Littorio si deve più correttamente intendere il «prestito nazionale in difesa della valuta» autorizzato con R.D.L. del 6 novembre 1926 n. 1831 per il quale vd. *Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia*, 1926, 8, Roma 1926, pp. 7939-7944.

Immediatamente il sottosegretario della Presidenza del Consiglio on. Suardo si rivolgeva al Fedele, inviando copia della lettera scritta dall'Orsi al Duce, per avere i necessari lumi al riguardo ⁽¹⁰⁾.

La risposta, a firma Colasanti, è datata 18 febbraio 1927 (scheda 13); da essa si può ricostruire, oltre alla constatazione dell'alto contenuto scientifico dell'attività dell'Orsi come «Ragioni di varia natura impedirono che, prima della guerra, il progettato ampliamento divenisse un fatto compiuto. Nel 1906 furono stanziati in bilancio, straordinariamente, lire 30.000, quale contributo del Ministero nella spesa all'uopo necessaria, e furono di lì a poco iniziate le pratiche per l'espropriazione di un immobile di proprietà privata (casa Carpintieri) attiguo al Museo, per poter quindi demolirlo; espropriazione che sarebbe allora costata 18 mila lire. Ma gli anni passarono senza che si profittasse di quel periodo tanto più favorevole del presente, finché, scoppiata la guerra, ogni pratica rimase sospesa».

Alla fine delle ostilità il prof. Orsi riprese le sue insistenze invero assolutamente giustificate, giacché non solo trattavasi di soddisfare il suo amor proprio di scienziato insigne, ma anche di non continuare a tener celate e quindi svalutate cose di altissimo pregio, che altre nazioni ci invidierebbero e che, se convenientemente esposte, aumenterebbero il lustro dell'istituto siracusano.

Dal prosieguo della lettera si ha notizia che, nell'immediato dopoguerra, fu così stilato un secondo progetto per complessive L. 1.450.000 comprensive sia delle spese per l'allestimento espositivo che per l'esproprio dell'immobile di proprietà Carpintieri. La comunicazione, dopo altri dati di carattere strettamente tecnico-finanziario, si conclude con il pieno appoggio all'iniziativa autonomamente intrapresa dall'Orsi.

Dalla minuta della lettera scritta il 26 febbraio dello stesso anno dal Suardo al Fedele risulta che anche il Capo del Governo «nulla ha in contrario a che sia provveduto alla sua risoluzione mediante norme di carattere eccezionale.» (scheda 14).

Il 4 maggio (scheda 15) il Fedele si rivolge al Ministro delle Finanze e per conoscenza alla Presidenza del Consiglio dei Ministri chiedendo lo stanziamento di L. 500.000 «sul bilancio corrente delle Pubblica Istruzione» al fine di provvedere all'esproprio ed all'inizio dei lavori di sistemazione del Museo. E ciò anche in considerazione che il Comune, la Provincia e la Camera di Commercio di Siracusa concederanno in dieci annualità la somma da loro deliberata. La missiva termina con l'invito a decretare anche «norme di carattere eccezionale» secondo i *desiderata* espressi dal Duce.

Nell'autunno dell'anno successivo l'Orsi è ancora impegnato, in prima persona, nell'opera di sensibilizzazione delle autorità centrali tesa ad ottenere

⁽¹⁰⁾ A.C.S., P.C.M., 1928-1930, fasc. 5/2, n. 4805 (lettera in data 22 gennaio 1927).

l'autorizzazione e la copertura finanziaria necessarie per il nuovo allestimento del Museo Siracusano. Purtroppo la lettera relativa sembra già all'epoca andata dispersa (scheda 16).

Il 20 dicembre 1928 (scheda 17) il Ministro della Pubblica Istruzione Pietro Fedele comunica alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la decisione dell'Amministrazione Finanziaria di non accordare stanziamenti superiori alle L. 200.000 già decretate e con le quali si potrà arrivare «se urgente, all'acquisto dello stabile adiacente all'attuale Museo, rinviando ad epoca più propizia ogni altra spesa di ampliamento e sistemazione del Museo».

Tale decisione viene resa nota all'Orsi dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in data 24 gennaio 1929⁽¹¹⁾. Allegata ad una lettera scritta diciassette giorni prima dal Capo di Gabinetto del Ministero della Pubblica Istruzione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ho potuto leggere una seconda missiva indirizzata dall'Orsi al Duce che, potrebbe, forse corrispondere a quella poco fa definita come dispersa (scheda 18).

Mentre rimando per la trascrizione integrale alle schede allegate, ritengo opportuno qui riportare la sua parte terminale proprio per il carattere fermo, deciso e sempre ben documentato che caratterizza l'azione dell'Orsi: «Io altra volta ebbi, allo stesso fine e non invano, l'onore di rivolgermi all'E.V.; così ora apprendo dalla bocca del signor Prefetto on. Salerno delle parole di benevolenza pronunciate dall'E.V. a mio riguardo, dicendo appunto che le mie richieste "meritavano senz'altro essere accolte". Tutto ciò mi lusinga e mi incoraggia a ripetere all'E. V. la vivissima preghiera affinché nelle opere magnifiche e salutari del Regime in prò di queste ragioni voglia anche far comprendere quella dell'ampliamento del Museo nazionale di Siracusa, visitato annualmente da stranieri di tutto il Mondo, facendo stanziare tosto la richiesta somma di lire 300mila.

Eccellenza,

le tasse d'ingresso al Museo e nei monumenti di Siracusa danno all'Erario cifre che si avvicinano alle centomila lire annue. Parmi perciò, anche sotto questo punto di vista, doveroso che la Finanza venga in aiuto delle sorti future del museo siracusano».

La documentazione archivistica da me rinvenuta non si esaurisce con questi dati ora esposti ma abbraccia anche alcune onoranze decretate in onore dell'Orsi nel 1934 (anno in cui il famoso archeologo lasciò definitivamente la città siciliana per ritornare nella sua Rovereto ove morì l'8/11/1935). Fu infatti, fondato per iniziativa del locale Podestà, un Comitato Civico (schede 19-20) che per onorare l'Orsi decise di intitolare al suo nome una «Sala del Museo, in cui sarà

raccolta una biblioteca archeologica». Ancora oggi la Biblioteca della Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali di Siracusa, come mi ricorda il dr. Giuseppe Voza nella comunicazione epistolare del 5 giugno 1990, è intitolata all'Orsi. Uno dei primi passi di tale Comitato fu quello di richiedere al Ministero della Casa di Sua Maestà il Re la collana completa del *Corpus Nummorum Italicorum* (scheda 20).

Per concludere un piccolo carteggio riguarda la nomina di Paolo Orsi a senatore del Regno⁽¹²⁾. Si tratta, per la precisione, di appunti dattiloscritti illustranti la vita e le attività del celebre archeologo (schede 2-3) e di una interessante lettera scritta dal senatore Ettore Tolomei al Duce, prossimo a visitare la

⁽¹²⁾ L'Orsi viene ufficialmente nominato senatore per decreto reale dato a S. Rossore il 18 settembre 1924, vd. *Atti Parlamentari della Camera dei Senatori. Discussioni. Legislatura XXVII, 1ª Sessione 1924*, I, Roma 1925, p. 209 sg. e presta giuramento nella tornata del 2 dicembre, vd. *ibidem*, p. 319 sg.

Il Nostro pronunciò, per quanto mi risulta, due soli discorsi nell'assise senatoriale. Egli dapprima intervenne nella tornata del 16 maggio 1925 e, più precisamente, sulla discussione del disegno di legge: «Stato di previsione per la spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1925 al 30 giugno 1926».

Nel discorso, dopo essersi soffermato sui felici esiti della ricerca archeologica italiana nella nostra colonia più settentrionale, però in favore dei monumenti greco-romani della Sicilia. La sua voce si sofferma anche su Siracusa con le seguenti parole: «Qui vorrei anche dire che si deve quasi chiudere il museo [...] dove un complesso di raccolte mirabili si viene via via accatastando nelle sale che, con l'esposizione di sempre nuove vetrine, sono quasi intransigibili. Occorre un milione ed un quarto per l'ampliamento, né io dispero di aver contribuiti dagli enti locali (città e provincie) malgrado le loro stremate finanze, se lo Stato darà il più. Io mi volevo rivolgere in particolare all'onorevole ministro delle finanze, ma esso disgraziatamente, è assente. E volevo rivolgermi a lui per pregarlo, con umiltà, ma con altrettanto fervore, ed in nome dell'arte, perché volesse almeno restituirci il prodotto della tassa d'ingresso che, per antica disposizione, era roba nostra.», vd. *Atti Parlamentari della Camera dei Senatori cit.*, III, Roma 1925, pp. 2653-2655.

Ben evidenti e chiari appaiono i rapporti tra questo discorso e l'operato dell'Orsi ricostruito e descritto alle pp. 172-174.

Due anni dopo il Nostro pronuncerà il secondo ed ultimo discorso nella massima assise del Regno. Per l'acutezza dei problemi sollevati esso conserva, a tutt'oggi, viva attualità. Egli, infatti, dopo aver affermato che in Italia sono operanti più Atenei del dovuto e del necessario, ricorda l'esiguità dei bilanci statali destinati al settore storico-artistico, la necessità di istituire nuove biblioteche nelle città medio-piccole e di allargare gli organici di specialisti previsti nelle Soprintendenze.

A tal proposito egli continua «Ed in particolare io, archeologo, oso affermare (forse anche sfidando il malumore ed i fulmini di qualche mio collega che non vive sul terreno pratico della necessità) che qualche archeologo di meno sarebbe largamente compensato da qualche architetto di più». Conclude poi tale concetto sul quale sarebbe opportuno riaprire, anche alla luce ed i numerosi interventi di restauro condotti sui nostri monumenti in maniera filologicamente non corretta, un'approfondita discussione, proferendo queste parole: «È vero che a questa lacuna delle nostre istituzioni ha supplito la genialità italiana e la intelligenza delle nostre maestranze. Noi ammiriamo ciò che si è saputo fare a Pompei come a Selinunte, dove mercè l'alta capacità di un mio collega valoroso, s'è compiuto attraverso mille difficoltà il miracolo della resurrezione sull'Acropoli di un tempio prostrato da un millennio e mezzo: opera mai fin qui tentata, voluta dal Duce e finanziata da un benemerito italiano, opera per la quale noi abbiamo riscosso il plauso generale, anche di stranieri esigentissimi.»

L'ultimo brano dell'intervento è destinato ad illustrare il valore storico delle collezioni numismatiche e la necessità di prevedere, nell'organico ministeriale, ispettori numismatici il cui primo compito dovrebbe essere quello di compilare inventari e cataloghi dei nostri preziosi medaglieri. Per la lettura integrale del discorso si rimanda agli *Atti Parlamentari della Camera dei Senatori cit.*, VII, Roma 1927, pp. 8524-8528.

⁽¹¹⁾ *A.C.S., P.C.M., 1928-1930, fasc. 5/2, n. 4805*. Il firmatario della lettera, Giunta, così si esprime: «[...] mi spiace doverLe significare che il Ministero delle Finanze non ha ritenuto possibile accollarsi, nell'attuale momento, ulteriori oneri per l'ampliamento di cotesto R. Museo Archeologico [...]».

Sul ruolo avuto dall'Orsi nella storia del Museo di Siracusa vd. RANDALL MAC IVER D., «Il Museo di Siracusa» in *Paolo Orsi cit.*, pp. 303-308.

Sicilia e Siracusa (13). Essa contiene un caloroso invito affinché l'Orsi venga «ascritto al Senato» anche sulla base di «una considerazione politica, d'ordine regionale, che è questa: - il Trentino nelle recenti elezioni politiche avendo votato con disciplina la Lista Nazionale, nella quale di 6 posti solo uno era dato a un nativo, sentirebbe la più viva gratitudine per codesto atto di benevole riconoscimento dei suoi meriti verso l'alta cultura della Patria nella persona di Paolo Orsi» (scheda 1).

(13) Ettore Tolomei, nato a Rovereto nel 1865, a lungo si batté per dimostrare e difendere l'italianità dell'Alto Adige. Nel 1906 fondò l'*Archivio per l'Alto Adige*; nel 1918-1919 fu Commissario per la stessa Terra e due anni dopo fondò l'Istituto di Studi per l'Alto Adige, vd. *Chi È? Dizionario degli Italiani d'oggi*, Roma 1931², p. 784.

Sulle vicende della vita del Tolomei che attende ancora un sereno e distaccato giudizio da parte degli storici rimane, a mio avviso, fondamentale la sua bibliografia dal titolo *Memorie di vita*, [Roma 1948].

Due passi in essa contenuti illustrano i suoi rapporti con l'Orsi; a p. 430 Egli così riporta: «Il mio "Archivio" aveva raccomandato (in occasione delle Elezioni politiche del 1924, n.d.R.) vivamente Paolo Orsi, il più alto luminaire di cultura delle terre trentine, l'archeologo di fama mondiale, e il titolo della designazione sarebbe il più elevato al quale un italiano possa aspirare: benemerenze per eccezionali servizi alla patria». Quarantadue pagine dopo Egli ricorda come avesse accompagnato al Quirinale il neo-designato Senatore Orsi e, come, in tale circostanza il Re avesse loro consegnato un'artistica riproduzione in bronzo della Tavola Clesiana, uno dei maggiori monumenti della romanità trentina. TOLOMEI E., «Lettere di Paolo Orsi relative all'Alto Adige» in *Archivio per l'Alto Adige*, XXXVIII, 1943, p. 441 ricorda una lettera inviata dall'Orsi il 20 settembre 1924 per ringraziarlo dell'avvenuta nomina a senatore del Regno. Sul ruolo avuto in tale circostanza dal Tolomei vd. LA ROSA V., «Paolo Orsi: una storia cit.», p. 486 nota 97. Non si può dimenticare, inoltre, l'impegno dell'Orsi in difesa della romanità ed italianità del Trentino come ben si evince dalla lettera scritta dal Nostro al Duce nel 1929 a proposito della lunga diatriba circa le statue di Druso e Walther a Bolzano; per la trascrizione del documento vd. TOLOMEI E., «Ritorna Druso, Ritorna Roma!» in *Archivio per l'Alto Adige*, XXVII, 1932, pp. 66-67 e IDEM, «Lettere di Paolo Orsi cit.», pp. 443-444 (ma leggasì tutto l'articolo per ricostruire, sull'argomento, la visione politica dell'Orsi).

Passando, invece, al viaggio effettuato dal Duce in Sicilia Egli partì da Roma il 5 maggio alla volta di Formia da dove salpò per la Trinacria. Qui visitò Palermo, Marsala, Trapani, Girgenti, Porto Empedocle, Caltanissetta, Catania, Ragusa e Siracusa ove assistette ad una rappresentazione teatrale nello splendido teatro greco. A causa della peggiorata situazione interna Egli dovette interrompere, anticipatamente, il viaggio durante il quale è più che probabile un incontro con Paolo Orsi. In particolare per il soggiorno a Siracusa si rimanda alle note anonime dal titolo «Le feste di Ragusa e Siracusa all'on. Mussolini» in *Il Corriere della Sera* del 13 maggio 1924, p. 6 e «L'on. Mussolini giungerà a Roma» in *Il Messaggero* del 15 maggio 1924, p. 1 (il Duce visitò brevemente anche il Regio Museo).

1. 1924 maggio 2, s.i.l.

Lettera scritta dal senatore Ettore Tolomei al Duce nella quale si afferma: «Alla vigilia della visita alla Sicilia, della visita a Siracusa, permetta l'E.V. ch'io rinnovi un fervido voto, ch'è di tutti i Trentini, come di tutti gl'intellettuali d'Italia: che il genius loci di Siracusa, che l'archeologo trentino di fama mondiale, Paolo Orsi, sia ascritto al Senato, per volontà del Duce.

Già nel primo anno della guerra, il giorno stesso che fu nominato senatore Attilio Hortis come il più alto esponente della cultura italiana a Trieste, avrebbe dovuto essere fatto l'eguale onore al Trentino nella persona del suo più dotto e più insigne figlio: Paolo Orsi.

Quanto alla fama scientifica sia pari alla nobiltà del carattere e l'altezza della mente, giudicherà l'E.V. nella visita a Siracusa.

Mi permetto solo d'aggiungere una considerazione politica, d'ordine regionale, ch'è questa: - il Trentino, nelle recenti elezioni politiche avendo votato con disciplina la Lista Nazionale, nella quale di 6 posti solo uno era dato a un nativo, sentirebbe la più viva gratitudine per cotesto atto di benevolo riconoscimento dei suoi meriti verso l'alta cultura della Patria nella persona di Paolo Orsi.

Ed eguale gratitudine proverebbe la Sicilia.

Mi perdoni se oso questa lettera: forse alcune circostanze in essa esposte potevano rendersi utili alto giudizio. [...].

In alto a destra del foglio, vergato con matita bleu, si può leggere «Raccomandato da S.M. il Re».

A.C.S., P.C.M., *Senatori del Regno (1924-1934)*, b.2, fasc. Orsi.

2. [1924?], s.i.d., s.i.l.

Appunto dattiloscritto con l'indicazione a matita posta in alto a sinistra: «a S.E. Acerbo» così recitante: «Paolo Orsi in trentacinque anni di prodigiose ricerche ha rivelato la civiltà primitiva dei Siculi, dianzi assolutamente ignota ed ha contribuito, quanto nessun altro, alla conoscenza della civiltà del periodo classico, neocristiano e bizantino nella Sicilia e nella Magna Grecia, arricchendo nel contempo di incomparabili tesori il patrimonio artistico della Nazione.

La poderosa mole delle sue pubblicazioni - nelle quali, con raro esempio, è venuto illustrando senza indugio le sue scoperte - costituisce un complesso di altissimo valore scientifico e metodico.

Così come tutta la sua cenobitica vita di lavoro, fa di questo cittadino, che ha vissuto la passione del più fervido irredentismo, un esempio di compiuta probità civica.

Non si esagera dicendo che in Paolo Orsi l'Italia possiede oggi la più insigne personalità di archeologia militante del mondo».

Allegato al testo un biglietto da visita del marchese G. Paulucci de' Calboli

Barone «Consigliere di Legazione di S.M. il Re d'Italia Capo di Gabinetto di S.E. il Ministro degli Affari Esteri».

A.C.S., P.C.M., Senatori del Regno (1924-1934), b.2, fasc. Orsi.

3. [1924?], s.i.d., s.i.l.

Appunto dattiloscritto in cinque copie nel quale si può leggere: «PAOLO ORSI è certo la figura più alta e rappresentativa della scienza archeologica italiana. Dotato di un profondo intuito e di vasta cultura e gli sa essere ad un tempo un appassionato, accorto e paziente investigatore del sottosuolo archeologico ed un lucido, preciso, sapiente illustratore del materiale antiquario, in modo che gli scavi da lui condotti sempre dettero alla scienza risultati fecondi ed efficaci. - Quando, venticinque anni or sono (1889) egli andò a dirigere gli scavi della Sicilia orientale, creando quasi quel Museo di Siracusa a cui oggi ancora presiede e che è vanto dell'Italia, poco o nulla si conosceva della Sicilia preromana. Oggi, mercè gli scavi e le indagini felicemente condotti dall'Orsi a Siracusa, a Stentinella (sic), a Pantata (sic), a Gela, a Castellucchio (sic), a Camarina, a Centuripe e in cento altri luoghi, noi conosciamo compiutamente le varie fasi della civiltà che si sono succedute nel sud-est della Sicilia dall'età neolitica sino ai giorni in cui prevalsero le influenze della colonizzazione greca. E, nel campo della civiltà ellenica, egli ha intrapreso gli scavi di Locri, di Crotone, di Caulonia, iniziando quella sistematica esplorazione della magna Grecia che da tanto tempo era voto degli studiosi di tutto il mondo.»

Paolo Orsi è nato a Rovereto nel 1859 e dal 1914 è socio nazionale dell'Accademia dei Lincei».

A.C.S., P.C.M., Senatori del Regno (1924-1934), b.2, fasc. Orsi.

Tale nota fu ripresa dagli organi di stampa, quali ad esempio, *Il Messaggero* di Roma del 20 settembre 1924, p. 2.

4. 1924 settembre 30, Roma

Lettera scritta al Duce dal Ministero della Pubblica Istruzione e firmata Luzati nella quale si afferma «l'on. Senatore prof. Paolo Orsi mi telegrafa "questione risollevario tempio Selinunte richiede esame lungo delicatissimo... studio sul terreno impossibile tutto ottobre causa micidiale malaria progetto tecnico non potrà presentarsi prima nuovo anno"».

Rispondo all'illustre studioso che mentre non posso disconoscere la gravità delle ragioni che egli adduce per chiedere tempo, debbo d'altronde insistere sulle ragioni non meno gravi per cui è assolutamente necessario che il progetto per il risollevario d'uno dei templi di Selinunte sia apprestato nel più breve tempo possibile. E concludo col raccomandare al Sen. Orsi di mettersi d'accordo col comm. Valenti e di fare in modo che la presentazione del progetto non tardi oltre novembre.

Confido pienamente nell'Orsi e nel Valenti uomini operosi non meno che geniali. Ma, nell'occasione, non posso dispensarmi dal far considerare che, per

quanto sia cospicua l'offerta del Gr. Uff. Lora (in realtà Flora, n.d.R.), ben altri mezzo occorrono perché il nobile proposito dell'E.V., possa essere attuato. È sperabile che l'esempio dato dal Lora trovi imitatori in altri privati cittadini ma più importa che il Ministero delle Finanze sia tratto dalla munificenza d'un privato a esser meno parsimonioso nei riguardi dei monumenti. Ed io ho viva speranza che mercè l'alto interessamento dell'E.V. i mezzi che il Lora ha fornito per iniziare a Selinunte un'opera di risurrezione siano integrati dal Ministero delle Finanze, in modo che l'opera non abbia ad essere immaturamente troncata. [...]

A.C.S., P.C.M., 1924, fasc. 5/2, n. 3099.

5. 1924 novembre 18, Siracusa

Lettera scritta dall'Orsi al Duce nella quale si afferma: «In relazione all'incarico che l'E.V. volle affidarmi, mi onoro informarLa di essermi già recato a Selinunte, al fine di studiare da vicino le modalità ed i criteri che dovranno guidarci nell'esecuzione del parziale divisato sollevamento di uno dei templi che, in rovina, giacciono da secoli fra le mura di quella antica città.

Lungamente ho discusso con il mio collega comm. Ingegnere Valenti circa la scelta del tempio a ripristinare, e la nostra attenzione si è fermata in definitivo sul tempio denominato C, il quale presenta le migliori probabilità di successo, in quanto di esso potrà rimettersi in piedi buona parte degli elementi architettonici che ne costituivano il fianco settentrionale.

Il relativo progetto, che sarà redatto a cura di detto ing. Valenti, verrà fra breve presentato all'approvazione ministeriale. [...]

La lettera si conclude con la richiesta, al X° centro automobilistico, di una macchina in quanto «per recarsi da Palermo (sede dell'Ufficio direttivo) a Selinunte per ferrovia occorrono non meno di cinque ore, mentre un'auto impiega appena due ore e mezzo».

A.C.S., P.C.M., 1924, fasc. 5/2, n. 3099.

6. 1925 gennaio 21, Roma

Lettera scritta da Pietro Fedele al Presidente del Consiglio dei Ministri nella quale si afferma: «Mi è gradito comunicare all'E.V. che si è provveduto all'approvazione del progetto elaborato, d'intesa tra il Soprintendente alle Antichità di Siracusa, Senatore Orsi, e il Soprintendente all'Arte Medioevale e Moderna di Palermo, ing. Valenti, per il risollevario di uno dei Templi di Selinunte, secondo gli intendimenti dell'E.V.

Ai lavori, la cui spesa sarà contenuta nei limiti della somma messa a disposizione dall'E.V., si darà inizio al più presto, in modo che l'opera possa essere compiuta mentre dura la stagione favorevole».

A.C.S., P.C.M., 1924, fasc. 5/2, n. 3099.

7. 1925 [ante 29 giugno], Siracusa?

Telegramma inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri dall'impresa Nasteo (in realtà Matteo, n.d.R.) Amoroso e figli: «=PREGIOMI INFORMARE ECCELLENZA VOSTRA AVERE INNALZATO QUINTA' COLONNA TEMPI SELINUNTE. OMAGGI=».

A.C.S., P.C.M., 1924, fasc. 5/2, n. 3099.

8. 1925 agosto 3, Roma

Lettera del sen. Orsi al Duce nella quale si afferma: «L'on. Pace che è improvvisamente partito da giorni per la Sicilia, mi ha dato il gradito incarico di presentare alla E.V. il suo discorso tenuto alla Camera sulle Antichità e Belle Arti.

Dell'on. Pace io ho grande stima ed io penso che la E.V. potrà valersi dell'opera sua, dotta quanto onesta, in molte contingenze.

Nel presentarle poi lo scritto del Pace, mi permetto raccomandare al valido patrocinio dell'E.V. la causa dell'arte, che di tale patrocinio ha veramente bisogno».

Ad essa è allegato:

a) B. PACE, *Per una politica delle Belle Arti. Discorso pronunciato alla Camera dei Deputati nella 1^a tornata del 19 dicembre 1924*, Roma 1924.

A.C.S., P.C.M., 1925, fasc. 18/8, n. 2878.

9. 1926 [post 19 aprile], Roma

Trascrizione, a cura dell'Ufficio Cifra del Ministero dell'Interno, del seguente telegramma inviato da Siracusa:

«ECCELLENZA MUSSOLINI (Pres. Ch.)

Imminente giornata coloniale che E.V. vuole celebrata per tutta Italia a conferma rinascita spirito colonizzatore Impero Romano nessuna città più che Siracusa sentinella vigile della Patria verso grande colonia Nord Africa sentesi spiritualmente legata patriottica iniziativa E.V. seppa (a matita, n.d. Trascrittore Epperò) enti comune provincia Camera Commercio unanimi nel desiderio che questa città anche sede di grande impero coloniale risponda nel modo migliore al nobile appello dell'E.V., hanno deliberato fondare università studi coloniali apprestando idonei mezzi e facendo voti perché E.V. voglia concedere all'iniziativa il suo alto patrocinio ed il concorso del Governo Nazionale. Ossequi devoti».

Senatore Paolo Orsi

Deputato Leone

Strano Presidente Commissione Reale Provincia

Vaccaro Commissario Prefettizio Comune

Boccadifuoco Commissario Camera Commercio».

A.C.S., P.C.M., 1926, fasc. 5/1, n. 1510.

10. 1926 maggio 8, Roma

Lettera scritta dal Ministero delle Colonie e firmata P. Scola alla Presidenza del Consiglio dei Ministri nella quale si afferma: «Per mio conto, non posso che

fare plauso alla nobile iniziativa e cercherò di assecondarla nel miglior modo che mi sarà possibile».

A.C.S., P.C.M., 1926, fasc. 5/1, n. 1510.

11. 1926 giugno 6, Roma

Lettera scritta dal Ministro Pietro Fedele al sotto segretario di Stato alla Presidenza del Consiglio nella quale si afferma: «Come ho avuto occasione di dichiarare anche al Parlamento, durante la discussione del Bilancio di questo Ministero, sono decisamente contrario al sorgere di nuove università, di qualsiasi tipo.»

D'altra parte l'art. 15 del decreto legge 4 Febbraio 1926 n. 119 vieta, in modo assoluto, per un quinquennio l'istituzione di università o istituti superiori di qualsiasi tipo, di facoltà o scuole, di istituti di magistero regi o pareggiati.

Prescindendo quindi, da ogni altra considerazione, alla creazione di una Università coloniale in Siracusa si oppone la tassativa norma del precitato decreto legge ->».

A.C.S., P.C.M., 1926, fasc. 5/1, n. 1510.

12. 1927 gennaio 13, Siracusa

Lettera raccomandata scritta dall'Orsi al Duce: «Ho letto sui giornali di questi giorni, che una buona parte dei fondi provenienti dal Prestito del Littorio sarà erogata per opere pubbliche di evidente utilità immediata. Debbo pertanto mettere in vista alla E.V. una imperiosa necessità di ampliamento di questo Museo, che da tanto tempo progettato, non si è potuto fino ad oggi attuare.

I locali ristretti di questo Museo, che tante raccolte preziose racchiudono, dovrebbero ampliarsi, per poter con uniformità d'intenti disporre tutto il materiale archeologico scientificamente classificato, mentre ora esso trovasi per assoluto difetto di ambienti, ammassato, ed immagazzinato; ad ovviare a tali inconvenienti fu progettata l'espropriazione dei locali attigui a questo Museo, espropriazione che la mancanza dei fondi necessari ha reso per molti anni impossibile. Ora le cose sono, fortunatamente cambiate.

Lo stato contribuirà con un milione all'attuazione di questo progetto, mentre altro mezzo milione si otterrà dagli Enti locali, ma tali somme non saranno disponibili che in una lunga serie di annualità, a datare dal corrente anno; mentre, se entro poche settimane, non abbiamo almeno mezzo milione già pronto per procedere subito all'espropriazione, tutto l'intero progetto è destinato a fallire.

Debbo pertanto pregare l'E.V., perché voglia erogare il mezzo milione, dai fondi provenienti dal Prestito del Littorio e che verranno destinati ad opere pubbliche, al fine di procedere subito alla espropriazione dei locali attigui a questo Museo, e ciò non solo per le utilità scientifiche e il decoro nazionale, ma anche perché Siracusa, meta di migliaia di stranieri, possa più fascisticamente contribuire, con le sue bellezze e le sue insigni reliquie d'arte, e sfruttando l'industria turistica, anche ad una maggior utilità economica della Nazione. Ed è proprio in vista di questa utilità che mi permetto di rivolgermi all'E.V. per ottenere tali fondi,

resi oramai di urgente necessità, e giova ripeterlo, anche per il decoro nazionale. Il mio Gabinetto, in fatto di Soprintendente alle antichità di tutta la Sicilia è così ingombro di scaffali e di tavoli, che non può capire più di un 4-5 persone. Mi sono vergognato ora è un anno di ricevere in esso S.M. la Regina di Rumenia (Maria, n.d.R.), ed in questi giorni io non so, come e dove io possa degnamente ricevere S.E. il Cardinale Ascalesi (Alessio, n.d.R.), Legato Pontificio.

La somma che chiedo all'E.V. non servirà forse tutta per l'espropriazione, ma la rimanenza ci servirà per poter iniziare i primi lavori, in modo da attuare, nel più breve tempo possibile, quello che fino ad oggi non fu che un progetto e un vivo desiderio di scienziati di tutte le nazioni e dei cittadini di Siracusa in particolare.

Senza il provvidenziale intervento della E.V., che io caldamente invoco, l'auspicato ampliamento di questo Museo non potrebbe avvenire prima di un decennio, mentre io ardo di poterlo personalmente condurre a termine, entro un quinquennio, come epilogo della mia lunga e laboriosa carriera di 39 anni passati nell'Isola.

Voglia pertanto l'E.V. legare il Suo nome ad una impresa che avrà il plauso degli amanti dell'arti di tutto il mondo, ed in particolare di chi si onora segnarsi di V.E. devotissimo».

A.C.S., P.C.M., 1928, fasc. 5/2, 4805.

13. 1927 febbraio 18, Roma

Lettera inviata dal Ministero della Pubblica Istruzione, a firma Colasanti, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri nella quale si afferma: «Effettivamente la questione dell'ampliamento del R. Museo Archeologico di Siracusa riveste l'importanza e l'urgenza fatte presenti dall'On/le Senatore Orsi.

Il detto Museo è il più importante Istituto di antichità della Sicilia e uno dei maggiori del Regno, non tanto per la vastità della sede, quanto per l'altissimo pregio e per il numero ingentissimo delle cose ivi custodite.

Il Senatore prof. Paolo Orsi, benemerito ed illustre Direttore del Museo, vi ha accumulato i frutti della trentennale sua attività di scienziato e ricercatore, formando collezioni di sommo interesse nei riguardi delle antichità greco-sicule, delle quali, purtroppo, solo una parte, e non la maggiore è oggi esposta al pubblico, mentre un numero stragante (sic) di oggetti resta chiuso nelle casse e nei depositi.

Ragioni di varia natura impedirono che, prima della guerra, il progettato ampliamento divenisse un fatto compiuto. Nel 1906 furono stanziati in bilancio, straordinariamente, lire 30.000, quale contributo del Ministero nella spesa all'uopo necessaria, e furono di lì a poco iniziate le pratiche per l'espropriazione di un immobile di proprietà privata (casa Carpintieri) attiguo al Museo, per poter quindi demolirlo; espropriazione che sarebbe allora costata 18mila lire. Ma gli anni passarono senza che si profittasse di quel periodo tanto più favorevole del presente, finché, scoppiata la guerra, ogni pratica rimase sospesa.

Alla fine delle ostilità il prof. Orsi riprese le sue insistenze invero assolutamente giustificate, giacché non solo trattavasi di soddisfare il suo amor proprio di scienziato insigne, ma anche di non continuare a tener celate e quindi svalutate cose di altissimo pregio, che altre nazioni ci invidierebbero e che, se convenientemente esposte, aumenterebbero il lustro dell'istituto siracusano.

La mutata situazione generale non fece, però, nel dopoguerra, che accrescere in modo sensibilissimo le difficoltà che già da prima si erano opposte alla realizzazione del progetto. La somma stanziata nel 1906 era divenuta addirittura irrisoria, nei riguardi della spesa sia dei lavori che dell'espropriazione. Infatti il progetto aggiornato importava ormai la spesa di un milione circa, e importa oggidi, nella forma definitiva, complessivamente la spesa di lire 1.450.000, di cui un terzo circa per la espropriazione.

Tale somma è stata ora assicurata mercé il contributo (sic) di Lire 1.000.000 concesso dalla Finanza e con quello di lire 500.000 promesso complessivamente dagli enti locali.

Dato però che i detti contributi sono da ripartirsi rispettivamente in quattro ed in dieci esercizi, manca di fatti la possibilità di iniziare prontamente e di procedere nel tempo stesso all'esproprio dell'immobile attiguo al Museo, ed intanto il proprietario di questo ha dichiarato in termini perentori di non poter più oltre attendere le sempre differite determinazioni ministeriali; onde il pericolo che egli ricorra anche alle vie legali.

D'altra parte l'onere finanziario cui si sobbarcheranno gli enti locali non è di breve entità e, pertanto, quest'Amministrazione non ha potuto imporre condizioni di più celere pagamento per le loro contribuzioni. Né la concessione, cui dopo lunghe laboriose trattative la Finanza si è indotta, può dirsi di minor portata, date le condizioni generali del bilancio, onde nemmeno per essa è sembrato opportuno e prudente richiedere una più rapida ratizzazione.

Stando così le cose, questo Ministero non può che far propria la richiesta formulata con tanto calore a (sic) autorevolezza dall'On/le Senatore Orsi e sarà ben lieto se dalla segnalazione da lui fatta a S.E. il Capo del Governo possono originare provvedimenti che risolvano in pieno e nel modo più favorevole la grave questione. [...]

A.C.S., P.C.M., 1928-1930, fasc. 5/2, 4805.

14. 1927 febbraio 26, Roma

Minuta della lettera scritta dal sotto segretario di Stato Giacomo Suardo al Ministro della Pubblica Istruzione nella quale si afferma: «La questione dell'ampliamento del R. Museo Archeologico di Siracusa è stata sottoposta, come da desiderio espresso con la sopradistinta lettera, alla decisione di S.E. il Capo del Governo il quale nulla ha in contrario a che sia provveduto alla sua risoluzione mediante norme di carattere eccezionale. [...]».

A.C.S., P.C.M., 1928-1930, fasc. 5/2, 4805.

15. 1927 maggio 4, Roma

Lettera scritta dal Ministro della Pubblica Istruzione Pietro Fedele al Ministro delle Finanze e, per conoscenza, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. In essa si afferma: «A seguito della lettera sopraindicata si partecipa all'E.V. che il Ministero dei Lavori Pubblici ha trasmesso allo scrivente la perizia aggiornata per l'esproprio del fabbricato Carpentieri adiacente al Museo Archeologico di Siracusa e per lavori di ampliamento del Museo stesso.

La suddetta perizia importa la somma complessiva di lire 1.300.000, delle quali ben L. 392.000 pel solo esproprio (sic) del fabbricato succitato.

Alle suddette opere di perizia, a quelle per l'arredamento dei nuovi locali, nonché alla sistemazione delle riordinate raccolte del Museo siracusano, si provvede con la somma di lire 1.000.000, concessa dalla E.V. come da lettera 7 aprile 1926, numero 4007, e coi contributi degli Enti locali che sono i seguenti:

1) Camera di commercio	L. 50.000
2) Amministrazione provinciale	» 250.000
3) Comune di Siracusa	» 200.000
Totale L. 500.000	

Ma occorre rilevare che, mentre la somma concessa dalla Finanze sarà ripartita in 4 annualità di L. 250.000 ciascuna, le somme concesse dagli Enti locali saranno graduate in 10 annualità: complessivamente, quindi, non si avrà, per corrente esercizio finanziario, uno stanziamento sufficiente per provvedere allo esproprio del fabbricato Carpentieri e per apprestare l'inizio dei progettati lavori.

Lo scrivente rivolge, pertanto, viva preghiera all'E.V. perché (sic) voglia autorizzare lo stanziamento, sul bilancio corrente della Pubblica Istruzione, della somma di L. 500.000 in luogo delle L. 250.000 richieste con la lettera precitata.

Qualora però gravi difficoltà si opponessero a tale stanziamento, questo Ministero invoca dalla E.V. che sia tenuto conto dei favorevoli intendimenti espressi da S.E. il Capo del Governo con la lettera che sui (sic) si allega in copia, in seguito a premure direttamente rivoltegli dal Senatore Paolo Orsi, Soprintendente alle antichità di Siracusa, con l'istanza che pure si allega in copia, e sia quindi provveduto alla risoluzione della questione dell'ampliamento del Museo predetto mediante norme di carattere eccezionale. [...].»

Gli allegati citati non ci sono pervenuti.

A.C.S., P.C.M., 1928-1930, fasc. 5/2, 4805.

16. 1928 novembre 12, Roma

Lettera scritta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri al Ministro della Pubblica Istruzione. Allegata ad essa vi era «copia di lettera del Senatore Paolo Orsi, Soprintendente alle antichità per la Sicilia, relativa al costruendo Museo di Siracusa; [...].»

La lettera dell'Orsi non risulta pervenuta; ma, al riguardo, è opportuno

ricordare un appunto a matita apposto sul margine superiore destro della missiva: «l'originale lettera dov'è?».

A.C.S., P.C.M., 1928-1930, fasc. 5/2, 4805.

17. 1928 dicembre 20, Roma

Lettera di trasmissione del Ministro della Pubblica Istruzione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Ad essa è allegata:

a) 1928 dicembre 12, Roma

Copia della lettera, firmata Mosconi, inviata dal Ministero delle Finanze a quello della Pubblica Istruzione nella quale si afferma: «Riesaminata la questione relativa allo stanziamento dei fondi per la sistemazione del Museo Archeologico di Siracusa, la Finanza, perdurando le difficoltà che non consentirono altra volta la richiesta, deve confermare la impossibilità di far luogo, oggi, all'assunzione di nuovi oneri per le spese di cui trattasi.

Con lo stanziamento di Lire 200.000, disposto nel decorso esercizio 1927-28, e realizzando i contributi promessi degli Enti locali sarà da provvedere, se urgente, all'acquisto dello stabile adiacente all'attuale Museo, rinviando ad epoca più propizia ogni altra spesa di ampliamento e di sistemazione del Museo. [...].»

A.C.S., P.C.M., 1928-1930, fasc. 5/2, 4805.

18. 1929 gennaio 7, Roma

Lettera firmata dal Capo di Gabinetto del Ministero della Pubblica Istruzione Treccani ed inviata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Ad essa è allegata:

a) 1928 ottobre 29, Siracusa

Lettera scritta dall'Orsi al Duce nella quale si afferma: «il signor Prefetto di Siracusa, on. Edoardo Salerno, col quale mi sono ieri sera incontrato alla solenne commemorazione della Marcia su Roma, mi ha informato dell'interessamento da Lui spiegato presso l'E.V. ed il competente Ministro dell'Istruzione della pratica riguardante il progettato ampliamento del Museo Nazionale di questa città che da anni parecchi ho l'onore di dirigere.

La pratica è passata attraverso non poche vicende - La richiesta di fondi necessari trovò sempre ostacoli non pochi, onde si è stati sempre costretti a differire l'inizio dei lavori, e ciò con tanto maggior danno in quanto l'Amministrazione dello Stato ha rischiato e rischia tuttavia di non poter usufruire, per l'inizio delle nuove fabbriche, dei contributi a gran stento ottenuti dagli Enti locali.

Lo scorso esercizio la Finanza fattasi carico dell'importanza e dell'urgenza dei lavori, concedeva, in favore dell'opera un fondo di lire 200 mila, che doveva aver significato e valore di un primo versamento sul fondo totale di lire un milione in precedenza promesso.

Il Ministero dell'Istruzione infatti, nell'agosto di quest'anno insisteva presso la Finanza nella richiesta di altro stanziamento anche per il corrente esercizio

non inferiore alla somma di L. 300mila, onde avere la possibilità, insieme con le 200mila di cui già si disponeva, di pagare il prezzo di espropriazione dell'immobile da demolire per l'ampliamento predetto.

Ma la Finanza ha creduto di non accogliere siffatta richiesta, talché le cose sono tornate allo stato di prima con grave danno per il prestigio dell'Amministrazione che già aveva condotto a termine le necessarie preliminari procedure, rese pubbliche per dettato di legge.

Io altra volta ebbi, allo stesso fine e non invano, l'onore di rivolgermi all'E.V.; così ora apprendo dalla bocca del signor Prefetto on. Salerno delle parole di benevolenza pronunciate dall'E.V. a mio riguardo, dicendo appunto che le mie richieste "meritavano senz'altro essere accolte". Tutto ciò mi lusinga e mi incoraggia a ripetere all'E.V. la vivissima preghiera affinché nelle opere magnifiche e salutari del Regime in prò di queste regioni voglia anche far comprendere quella dell'ampliamento del Museo nazionale di Siracusa, visitato annualmente da stranieri di tutto il Mondo, facendo stanziare tosto la richiesta somma di lire 300mila.

Eccellenza,

le tasse d'ingresso al Museo e nei monumenti di Siracusa danno all'Erario cifre che si avvicinano alle centomila lire annue. Parmi perciò, anche sotto questo punto di vista, doveroso che la Finanza venga in aiuto delle sorti future del museo siracusano. [...]».

A.C.S., P.C.M., 1928-1930, fasc. 5/2, 4805.

19. 1934 marzo 12, Roma

Lettera scritta dal Ministro della Casa di S.M. il Re al Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei Ministri, on. Edmondo Rossoni, nella quale si afferma: «È qui pervenuta da Siracusa la comunicazione qua entro trascripta (sic) relativa alle onoranze che un Comitato cittadino presieduto dal Podestà si prepara a rendere al Senatore Paolo Orsi.

Prima di sottoporre la cosa a Sua Maestà prego la cortesia della Eccellenza Vostra di compiacersi farmi conoscere in merito il Suo apprezzamento e parere. [...]».

Ad essa è allegata:

a) 1934 febbraio 21, Siracusa

Copia della lettera scritta dal Podestà di Siracusa P. Strano, presidente del Comitato per lo onoranze a Paolo Orsi, all'aiutante di Campo di S.M. il Re nella quale si afferma: «Mi pregio comunicare alla E.V. che si è costituito in Siracusa un comitato cittadino delle onoranze al Sen. Paolo Orsi, che, per degnamente onorare e perpetuare il nome dell'illustre Uomo, sta raccogliendo fondi ed opere per la costituzione di una biblioteca archeologica intitolata all'Orsi, e che sarà unita al Museo.

Prego quindi la E.V. di voler darne notizia a Sua Maestà il Re che ha sempre voluto degnare della Sua personale amicizia il grande archeologo. [...]».

A.C.S., P.C.M., 1934-1936, fasc. 14.6.769.

20. 1934 aprile 11, Siracusa

Lettera scritta dal Prefetto di Siracusa alla Presidenza del Consiglio dei Ministri nella quale si afferma: «In relazione alla nota sopraindicata, pregiomi informare Cotesta On. Presidenza che in effetti è stato qui (sic) costituito un Comitato, per iniziativa del Podestà che lo presiede, allo scopo di tributare onoranze al Senatore Paolo Orsi.

L'iniziativa stessa non potrebbe essere più opportuna, in quanto il predetto Prof. Orsi, che ha consacrato tutta la sua vita di studioso ed ha dato tutta la sua appassionata opera di archeologo per rimettere alla luce le vestigia dell'antica città, si è reso grandemente benemerito, e l'intera cittadinanza è compresa di un grande senso di devozione e di riconoscenza per lui.

Il Comitato ha deciso di intitolare al nome del Senatore Orsi una Sala del Museo, in cui sarà raccolta una biblioteca archeologica, ed all'uopo ha rivolto un deferente appello al Ministero della Casa di S.M. il Re per un contributo.

Ora, facendomi interprete di quello che, sebbene non formulato, è l'ardente desiderio ed il segreto voto di tutti, mi pregio di significare a Cotesta on. Presidenza, che nessun dono più gradito potrebbe essere fatto al locale Museo ed alla Città, che l'offerta di un esemplare del "Corpus Nummorum Italicorum".

So che la concessione dell'opera preziosa è molto difficile; però, il carattere delle onoranze, la stessa figura dell'onorando Senatore, personalmente conosciuto ed apprezzato dall'Augusto Sovrano, mi fanno avere fiducia che per l'occasione potrà essere fatta una eccezione. [...]».

A.C.S., P.C.M., 1934-1936, fasc. 14.6.769.

Indirizzo dell'autore:

Eugenio Maria Beranger - Via Portoferraio, 11 - 00182 Roma